

uniud, agriest

Vantaggi del modello enologico friulano

STEFANO TRINCO



In questo periodo, inutile nascondere, quando si parla del "Vigneto Friuli" il pensiero va subito al Toccai. La vicenda, vista la piega presa, non ci fa onore e getta, se non in cattiva luce, sicuramente delle ombre sulla solidità della nostra enologia. Settore

che, pur non attraversando un periodo economico floridissimo cosa peraltro comune a tutte le altre regioni, ci sta comunque regalando ancora molte soddisfazioni. È il caso di vini e produttori che, con la qualità e l'eccellenza, sono entrati di diritto nel gotha della viti-enologia mondiale e che rappresentano la parte più visibile di una filiera, il più delle volte tutta regionale, che ha contribuito a questo successo.

Già, perché ciò che degustiamo in un bicchiere non è altro che la somma di un vero e proprio "sistema Friuli": un sapiente mix di ricerca, innovazione e applicazione che vede coinvolti le aziende agricole, l'Università e l'imprenditoria privata. L'esempio pratico di quanto ho affermato è riscontrabile in uno dei tanti convegni che in questi giorni animano Agriest, il salone dedicato all'agricoltura più importante in regione. In uno di essi verranno presentati ai tecnici del settore alcuni importanti lavori di ricerca svolti dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Udine. Il primo di questi è dedicato al sequenziamento del genoma della vite, un lavoro che ha avuto un vasto eco nel mondo vitivinicolo in quanto l'obiettivo che si pone è quello di ottenere viti di alta qualità con una maggiore resistenza alle malattie e con conseguente diminuzione di interventi antiparassitari e benefiche ricadute sull'ambiente e sulla salute degli operatori agricoli. Un tema di grande interesse che, stante l'immediata ricaduta sul settore, ha portato l'ateneo friulano ai vertici della ricerca scientifica mondiale.

Il secondo lavoro, invece, fa riferimento alla corretta tecnica di vinificazione da utilizzare per esaltare le qualità dei vini ottenuti dai vitigni autoctoni. Un lavoro importante, anch'esso di estrema attualità e che si aggiunge alle decine di contributi che i ricercatori della stessa Facoltà di Agraria hanno apportato nelle diverse discipline che formano il campo enologico: le biotecnologie, le tecniche enologiche e le macchine applicate. Ricerche di spessore che pongono, anche in questo specifico settore enologico, l'ateneo udinese tra i migliori in assoluto. Però, il "sistema Friuli" non si ferma qui. Alcune delle aziende più affermate nella costruzione di macchine enologiche provengono proprio dalla nostra terra. La loro affermazione sui mercati mondiali avviene non solo per motivi prettamente commerciali, ma soprattutto grazie alle innovazioni che in esse vi vengono applicate e che hanno apportato notevoli ricadute sul miglioramento della qualità del prodotto.

Non solo vini, quindi, nel Vigneto Friuli, ma anche un intero comparto in grado di esportare un know-how fatto di ricerca, innovazione e qualità in tutte le parti del mondo ove si produce vino.